

37 Lettera

Carissimo Augusto Sacerdote

Vi dirigo queste due righe, & onde farvi d'avviso qualche notizia di me che sto bene, essendo la provvidenza pure fia le annate persecuzioni mi è larga contro ogni mio merito. Il mio processo non è ancora finito, & non so se ci sarà luogo a procedere, o no. Io sono in casa di un eccellente Signore, il quale ha preso l'incarico di mia difesa, quando che la causa dovesse trattarsi, giacché è un vecchio magistrato dell'antico governo toscano, un certo Giovanni Scoli, ed è pure un ricco Signore e buono e religiosissimo cristiano. Altri Signori di Firenze si sono impegnati nella mia causa: vi sto tranquillo che io ho buoni appoggi e non posso negare che prodigiosamente mi vengono tutti per mano della provvidenza. I miei nemici vedendomi protetto da persone di carattere e distinte rimangono un poco confusi ed avviliti, e non sanno come pensare di questo intervento. Io, miei cari, se l'ho annunziato tutto quello che sa a' per accadere sopra di me e sopra di voi nei miei scritti e manifesti nel risveglio dei popoli: guardate a pag. 126. riga 28, sentite che dice: «Egli è protetto dai grandi e illuminato dalla somma sapienza divina». Quello che ho detto, in parte è eseguito, e il resto sarà per eseguire. Leggete bene i miei scritti col lume della fede e dell'unità, e vedrete che tutto va bene per l'esecuzione di quello che vi ho detto più volte a voce ed in scritto.

Mio buon Augusto, in voi confido che colla vostra parola auto ispirata dall'esempio ravviviate la fede in cotesti buonissimi popoli che per maligne ed infernali lingue si straggono dalla strada della verità e della giustizia la quale a nome di Dio gli avevo additata, per correre quella che li conduce alla perdizione e nel cumulo di ogni loro miseria corporale e spirituale. Oh quanti sono restati pochi fedeli a me e alla Madonna della Conferenza che si tiene in S. Angelo della Rupe Santa. Di questo mi dispiace, che così poco sia durata quella loro vocazione che dimostravano in di gran numero, quando io ero costì. Io vi dico solo questo, mio caro, che se io, se il simulacro della Conferenza abbiamo bisogno di essere vultato, e di Dio di essere adorato; ma vi dico in verità in verità, che voi tutti avete bisogno di credermi e di adorare la deitissima gente. Non date retta per carità, fratelli, a quelli che vi dicono che l'opera mia non è l'opera di Dio, perché parlando unanimemente essi non possono giudicare secondo lo spirito di Dio sotto nessun rapporto che le opere loro sono quelle che attestano le parole, e non le parole i fatti. Lo spirito che mi dirige mi comanda di amare tutti, pure i miei nemici, e questo mi sforzo

di praticare malgrado la mia natura fervida e risentita. Se sopportando
persecuzioni, derisioni, infamie e calunnie per dare buon esempio e arreca-
re frutto alle anime nostre e opere del Demonio, io seguito il mio operare
e mi prego anche voi in nome della verità di fare lo stesso. Se poi al contrario
chi dice male del suo prossimo senza condizione di causa e giudica malamente
e deride e schernisce e di più incolpa fino alla più feroce e barbaro persecuzione
come fanno a me ed a voi, o corrotti di spirito nullo e o. Dio: per pietà, o fratelli,
non date retto a questo Dio superbo e maligno, se non volete essere con essi ma-
lamente giudicati, come ho detto per comune avvertenza nei miei scritti, come
vedete esplicitamente nel Risveglio dei popoli a pag. 65 riga 16. - Coloro che han-
no giudicato delle cose di Dio, è stata derisa la sua condanna = da seguito a
pag. 61 rig. 72 = gli direi che non io mi lamento, ma l'odio vostro punirà tutti
coloro che sprezzano la sua legge e opprimono la sua creatura. Insomma tutti
sono i punti da me citati in diversi miei scritti, che i calunniatori, i malvagi, i maldi-
cetti, gli increduli saranno puniti dalla giustizia divina severamente. Dunque
per pietà, fratelli, cercate piuttosto di essere fra i perseguitati, e non fra i perse-
cutori, e contentatevi pure di essere derisi, ma non deridetevi alcuno, perché l'odio fra-
tello si manifesterà nella sua giustizia clemente agli umili ed ai perseguitati,
e severo e terribile ai persecutori superbi ed agli increduli schernitori di ogni
verità e d'ogni buona e santa morale. Vi siano d'avvertimento queste mie
a voi sì affettuose parole, che vi saranno di frutto copioso per il bene dell'anima
e della vita. Passate i miei più distinti saluti ai fratelli di S. Maria e a D. Giu-
seppe Milani, e ditegli che io desidero di avere i suoi caratteri. Se mai mi
scrivono, mi scrivano direttamente in Caribono, perché oggi ho desidero tornare
in Monte Labaro trionfante con l'aiuto di Dio di tutti i miei persecutori.
Su questo mio arresto mi si è aperto il varco a tante strade di provvidenza
divina. che numero è stato il contagio che ne ho arretrato per aver fatto con-
ferenze di persone dignitose e d'illustri, che si occupano del mio bene e di tutti,
e quasi direi per me sono stati angeli tutelari per darmi consiglio e
guida nel grande affare della mia Missione. Siate tranquilli, dice
Dio è con voi. Salutate tutti.

Da Scausano 9 ottobre 1871 -

Vostro Confratello
A. Xarretti

Carissimo Augusto Sacconi

Vi dirigo queste due righe, donde farvi d'avviso qualche notizia di me che sto bene, essendo la provvidenza pure fra le accanite persecuzioni mi é larga contro ogni mio merito. Il mio processo non é ancora finito, e noi si sa se vi sarà luogo a procedere o no. Io sono in casa di un eccellente Signore, il quale ha preso l'incarico di mia difesa, quando che la causa dovesse trattarsi, giacché é un vecchio magistrato de l'antico governo toscano, un certo Giovanni Salvi, ed é pure un ricco Signore e buono e religiosissimo cristiano. Altri Signori di Firenze si sono impegnati nella mia causa: vivete tranquilli che io buoni appaggi, e non posso negare che prodigiosamente mi vengono tutti per mano della provvidenza. I miei nemici vedendomi protetto da persone di carattere e distinte rimangono un poco confusi ed avviliti, e non sanno come pensare di questo intervento. Io, miei cari, ve l'ho annunziato tutto quello che sarà per accadere sopra di me e sopra di voi nei miei scritti e manoscritti nel risveglio dei popoli: guardate a pag. 126, riga 28, sentirete che dice = Egli é protetto da grandi e illuminato dalla somma sapienza divina =.

Quello che ho detto, in parte é eseguito, e il resto sarà per eseguire. Leggete bene i miei scritti col lume della fede e dell'umiltà, e vedrete che tutto va bene per l'esecuzione di quello che più volte a voce e in scritto vi ho detto.

Mio buon Augusto, in voi confido che colla vostra parola..... dall'empio r vivate la fede in cotenti buonissimi popoli che per maligne ed infernali lingue si ritraggono dalla strada della verità e della giustizia la quale a nome di Dio gli avevo additato, per correre quella che li conduce nella perdizione e nel cumulo di ogni lor miseria corporeale e spirituale. Oh quanti sono restati pochi fedeli a me e alla Madonna della Conferenza che si venera in S. Angelo della Rupe Santa. Di questo mi dispiace, che così poco sia durata quella loro vocazione che dimostravano in sì gran numero, quando io ero costà. Io vi dico solo questo, mio caro, che né io, né il Simulacro della Conferenza abbiamo bisogno di esser veduto, e Lei di essere adorata; ma vi dico in verità, che voi tutti avete bisogno di credermi e di amare la detta immagine. Non date retta per carità, fratelli, a quelli che vi dicono, che l'opera mia non é l'opera di Dio, perché parlando umanamente essi non possono giudicare secondo lo spirito di Dio sotto nessun rapporto, che le opere loro sono quelle che..... le parole, e non le parole i fatti. Lo Spirito che mi dirige mi comanda di amare tutti, pure i miei nemici, e questo mi sforzo di praticare malgrado la mia natura

fervida e risentita. Se sopportando persecuzioni, derisioni, infamie e calunnie per dare buon esempio e arrecar frutto alle povere anime nostre é opera del Demonio, io seguito il mio operare e così prego anche voi in nome della verità di fare lo stesso. Se poi al contrario chi dice male del suo prossimo senza condizione di causa e giudica malamente e deride e schernisce e di più incolpa fino alla più feroce e barbara persecuzione come fanno a me e a voi, é carità di spirito retto e di Dio; per pietà, o fratelli, non date retta a cotesto Dio superbo e maligno, se non volete essere con essi malamente giudicati, come ho detto per comune avvertenza nei miei scritti, come vedete esplicitamente nel Risveglio dei popoli a pag. 65 riga 16. = Coloro che hanno giudicato delle cose di Dio, é stata derisa la sua condanna = da seguito a pag. 67 riga 72 = Gli direte che non io mi lamento, ma Iddio vuol puniti tutti coloro che disprezzano la sua legge e opprimono le sue creature =. Insomma tanti sono i punti da me citati in diversi miei scritti, che i calunniatori, i malvagi, i maledicenti, gli increduli saranno puniti dalla giustizia divina severamente. Dunque per pietà, fratelli, cercate piuttosto di essere fra i perseguitati, e non tra i persecutori, e contentatevi pure di essere derisi, ma non deridete alcuno, perché Iddio fra breve si manifesterà nella sua giustizia clemente agli umili ed ai perseguitati e severa e terribile ai persecutori superbi ed agli increduli schernitori di ogni verità e d'ogni buona e santa morale. Vi siano d'avvertimento queste mie a voi sì affettuose parole, che vi..... di frutto copioso per il bene dell'anima e della vita. Passate i miei più distinti saluti ai frati di S. Maria e a D. Giuseppe Milani, e ditegli che io desidero di avere i suoi caratteri. Se ^{mai} ~~mai~~ mi scrivono, mi scrivano direttamente in Arcidosso, perché oggigiorno desidero tornare in Monte Labate trionfante con l'aiuto di Dio di tutti i miei persecutori. Su questo mio arresto mi si é aperto il varco a tante strade di provvidenza divina, ché immenso é stato il vantaggio che ne ho arrecato per aver fatto conferenze di persone dignitose ed illustri, che si occupano del mio bene e di tutti, e quasi direi per me sono stati Angeli tutelari per darmi consiglio e guida nel grande affare della mia Missione. Vivete tranquilli, che Dio é con voi. Salutate tutti.

Vostro Confratello
D. Lazzeretti

Da Scansano 9 Ottobre 1871